

# NOVENA 2019

Domenica 15 Dicembre 2019

---

*San Valeriano d'Avensano, vescovo*

## La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

...È MEDITATA

Anche il vangelo di questa terza domenica di Avvento insiste sul ministero di Giovanni che per mezzo dei suoi discepoli manda a dire a Gesù: *“Sei tu colui che deve venire oppure dobbiamo aspettarne un altro?”*. Ritradotta questa domanda potrebbe risuonare così per noi: *“Sei tu Gesù di Nazareth, il salvatore di cui possiamo sperare?”*. Una domanda due volte sconcertante. Lo è prima di tutto per il personaggio che se la pone: non era stato proprio Giovanni a riconoscere in quell'umile pellegrino venuto a Nazareth a farsi battezzare al Giordano il vero agnello di Dio, il figlio di Dio in persona? Ma la domanda suona stonata anche perché, oltre che fuori luogo, appare fuori tempo: non è l'Avvento il tempo liturgico in cui la Chiesa vive l'attesa di Gesù come colui che doveva venire e di fatto è venuto, nella storia e che viene sempre nel sacramento? Per non rimanere anche noi sconvolti da questa domanda e perché ognuno di noi possa meritare la beatitudine dichiarata da Gesù nel Vangelo dicendo *“beato colui che non si scandalizza di me”*, dobbiamo fare riferimento al contesto storico da cui questa domanda proviene. Giovanni si trova nel carcere di Macheronte, arrestato da Erode, per avergli detto: *“Non ti è lecito sposare la moglie di tuo fratello”*. Il Battista aveva preannunciato un Messia di fuoco che avrebbe bruciato la gramigna dei peccatori. Ma dalle voci che gli provenivano in carcere, il Messia Gesù non corrispondeva a quello che il Battista presentava, il Nazareno si accredita come l'inviato dal Padre, ma non per giudicare il mondo bensì per salvarlo. Dice di essere venuto non per i sani, ma per i peccatori. Così non solo si spiega la domanda di Giovanni, ma si capisce perché la Chiesa ci proponga quella sua domanda nel tempo

liturgico dell'Avvento. Agli inviati di Giovanni Battista, Gesù non risponde direttamente, ma rinvia alle opere che Egli compie: *“I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona notizia”* (Mt 11,5). Chi è Giovanni allora: un profeta? Sì, risponde Gesù, e anche più che un profeta, perché non solo ha predicato la conversione a quanti attendevano la salvezza di Israele, ma si è convertito egli stesso al vero Messia. Giovanni, a scuola di coerenza nel deserto, è uno resistente alle mode, agli opportunismi, ai calcoli di potere, agli ammiccamenti furbastri. Giovanni sa che la profezia non appartiene al genere delle promesse. E le promesse di Dio sono sempre al di là delle nostre attese: *“Dio non realizza sempre le nostre attese, ma compie sempre le sue promesse”* (Bonhoeffer). Dopo l'11 settembre il futuro dell'umanità si è fatto molto più oscuro. Mentre alcuni sono sedotti dal presente e vivono una vita *“mordi e fuggi”*, altri raccontano storie che promettono violenza. Noi cristiani non siamo di quelli che predicano e prevedono il futuro, non siamo esentati dall'incertezza, ma crediamo in una storia che offre una buona notizia: Gesù è morto in croce per noi ed è risorto e continua a camminare con noi.

**...È PREGATA**

*O Signore, in questa domenica della gioia mi viene offerto un motivo non superficiale di letizia: la tua presenza che mi raggiunge nell'Eucaristia celebrata dalla Chiesa e nella compagnia contagiosa dei fratelli che credono con me. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Affronterò le circostanze, anche impreviste, di questa giornata avendo negli occhi e nel cuore il sentimento vivo della presenza di Gesù: *“coraggio, non temete, ecco viene il vostro Dio: viene a salvarvi”*.

## Lunedì 16 Dicembre 2019

---

*Sant'Adelaide, imperatrice*

### La Parola del Signore

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, ci risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Se diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

**...È MEDITATA**

Nel vangelo odierno si evidenzia un esempio di sana pedagogia catechetica da parte di

Gesù. Egli si trova davanti ai capi del popolo non solo impreparati ad accogliere tutta la verità, ma anche condizionati dai pregiudizi nei confronti di Gesù, e che quindi vanno a caccia di pretesti. Non hanno creduto a Giovanni e non prestano fede neppure a Gesù. Così la storia si ripete: ci si interroga su Dio; ma non ci si lascia interrogare da Lui; ci si illude di cercare la verità, ma in effetti non si è disposti a rinunciare ai propri pregiudizi; si invoca la giustizia, ma in verità ci si vuole solo giustificare. Così alla fine si cerca di salvare la propria faccia davanti agli altri e a mettersi la coscienza in pace davanti a Dio. Quando non si sente la necessità di convertirsi, ci si perverte, tutto viene mistificato; il male viene chiamato bene, il vero viene scambiato per falso e il giusto per l'ingiusto, si vela il pensiero con le parole, e si coprono, con astuzia i propri sentimenti. A quel punto Dio non può più parlare, non Gli resta che tacere, come suggerisce la perentoria affermazione finale di Gesù: *“Ebbene, neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose”* (v.27). Il suo non è un silenzio di chiusura o di disprezzo, ma è indice di rispetto della nostra libertà. Dopo avergli impedito di parlare, non ci lasceremo mettere in questione neanche dal suo tacere?

**...È PREGATA**

*Signore, Ti ringrazio per la grande storia che inizia attraverso i nomi dell'Antico Testamento e che ha portato alla nascita di Gesù, e che ha portato anche a me, attraverso i nomi e le persone della mia storia personale, a incrociare la sua. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Desidero guardare con rispetto ed esprimere un segno di riconoscenza verso chi mi ha donato la vita e mi ha aperto la strada della fede. Riconosco che siamo nani sulle spalle di giganti.

---

**Martedì 17 Dicembre 2019**

*San Giovanni de Matha, sacerdote*

---

## **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm

generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

#### ...È MEDITATA

Il vangelo odierno ci presenta una fredda lista di nomi, perlopiù oscuri; una monotona catena di generazioni; una lunga storia, fatta di qualche grandezza e di tanta miseria; alla fine la luce, il nome benedetto, Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Una lunga radice storica fa risalire l'origine umana di Gesù all'iniziativa di Dio che chiama Abramo e ne fa il capostipite di un nuovo popolo costituendolo depositario di una promessa. La storia della speranza era cominciata... Passano giorni, mesi, anni, secoli. Nel frattempo si inseriscono nelle generazioni alcune donne. Delle cinque che vengono ricordate (Tamar, Rachele, Rut, la moglie di Uria, Maria), tre hanno condotto una vita poco "esemplare", mentre l'ultima, la madre di Gesù, si stacca dalle precedenti. Dunque la storia della salvezza si intreccia con i lutti, le cattiverie, le astuzie dell'uomo, le infedeltà, ma anche con atteggiamenti gentili e gesti di bontà. Così si arriva a Davide: è la pagina più luminosa dell'antico Israele ma anch'essa macchiata da una brutta storia di sesso e di sangue: un adulterio con omicidio, perpetrato con la più calcolata, subdola vigliaccheria contro un bravo soldato dell'esercito regio. Si arriva poi alla catastrofe dell'esilio; è il momento più oscuro e sofferto di tutta la storia. Ma ancora una volta Dio "scrive diritto nelle righe storte" del suo popolo, che si riprende. È questa l'umanità nella quale il Figlio di Dio è nato, quella che è venuto a redimere e a salvare. La genealogia riferitaci da Matteo porta a Gesù che giunge alla fine della terza serie, ognuna di quattordici generazioni. La simmetria matematica vuole evidenziare non un'esattezza cronologica, ma una perfezione teologica. Gesù, e nessun altro, è il punto di arrivo della promessa divina e può essere chiamato fratello non solo dagli israeliti, ma da ogni persona.

#### ...È PREGATA

*O Dio altissimo, Tu sei disceso dal cielo per abitare con noi peccatori. Perché io racconti la bellezza del tuo amore, donami di salire dove Tu abiti. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Non si è cristiani se si crede in un Dio "tappabuchi" che risparmia la fatica di vivere, invece che in un Dio geniale che sa ricondurre a salvezza anche le cose che sembrano assurde, capace di scrivere diritto su righe storte.

## Mercoledì 18 Dicembre 2019

---

*San Graziano di Tours, vescovo*

### La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...È MEDITATA

Una dolce storia di amore che rischiava di diventare un fattaccio di cronaca nera: una povera ragazza rischiava di essere trascinata in tribunale o comunque di andare in pasto all'opinione pubblica - se non ci fosse stato uno sposo giusto e tenero come Giuseppe - o per lo meno di essere abbandonata dal suo amato, non per sospetto verso Maria, ma per rispetto verso Dio. Il vangelo di ieri si concludeva con l'affermazione: *“Giuseppe era lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo”*. Restava da spiegare come Gesù può essere considerato discendente di Davide se è nato da Maria e non da Giuseppe, che era di stirpe davidica. Dio stesso ha risolto il caso, suggerendo a Giuseppe di accogliere nella sua casa Maria e di riconoscere legalmente il figlio, assumendo il ruolo di padre adottivo. Gesù dunque è figlio di Dio e figlio di Maria. Giuseppe, nel racconto di Matteo, è definito *“giusto”*, perché disponibile e pronto ad aderire a Dio e ai suoi imperscrutabili disegni. Egli viene incoraggiato dall'angelo a prendere con sé la Madre e il figlio, dandogli il nome di *“Gesù”* che significa *“Dio salva”*. Così Giuseppe, umile falegname, è aiutato da Dio a prendere coscienza di essere un piccolo, ma cruciale passaggio di un cammino che, partendo da Abramo, passa per il re Davide e arriva a lui, ultima tappa della venuta del Messia tanto atteso.

...È PREGATA

*O Dio onnipotente che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di San Giuseppe, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza. Amen.* Dalla liturgia

...MI IMPEGNA

Domando al Signore di aderire con prontezza alla sua volontà manifestata dalle circostanze che oggi accadranno.

**Giovedì 19 Dicembre 2019**

---

*Sant'Anastasio I, papa*

## **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

**...È MEDITATA**

Nel suo "Vangelo dell'infanzia" l'evangelista stabilisce continuamente un parallelo tra Giovanni Battista e Gesù. La prima scena del racconto è dedicata all'annuncio della nascita del futuro precursore. L'evento si svolge a Gerusalemme e precisamente nel tempio, durante la solenne liturgia dell'offerta dell'incenso sull'altare, all'ora del sacrificio, nella prima aula del santuario. Il protagonista è un sacerdote, Zaccaria, sposato con una donna sterile, Elisabetta. Una maledizione, a quel tempo, la sterilità perché i figli erano la vera benedizione di Dio. Zaccaria aveva pregato ma il figlio non arrivava. Il tempo aveva raffreddato il suo cuore, che si era accomodato a vivere tutto come un dovere, fatto di gesti e segni perfetti, sì, ma incapaci di dare frutto. Tanto che quando la novità arriva non la si vede nemmeno. Il desiderio di un figlio Zaccaria ce l'ha dentro, e questo

desiderio grida a Dio... ma l'angelo si trova davanti il muro della sua incredulità. *Niente arriva per chi non sa aspettare*, diceva S. Weil, e così la salvezza viene rifiutata. Zaccaria ha paura: Dio, quando arriva, porta sempre una novità che sembra troppo più grande di noi. Il nostro errore è non credere all'infinita possibilità che Egli ha di cambiare la nostra vita; la grazia può davvero trasformarla radicalmente, riempire di futuro ciò che l'abitudine ha reso sterile.

...È PREGATA

*Signore, io sono quello che sono davanti a te. Il tuo occhio mi segue, il tuo amore mi rincorre, nulla di me ti sfugge. Che cresca nella tua grazia e viva della tua verità. Amen.*

...MI IMPEGNA

Essere sincero con me stesso e interrogarmi, prima di agire, se lo faccio per apparire o per amore di Dio.

---

## Venerdì 20 Dicembre 2019

*San Liberato, martire*

---

### La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

Il vangelo dell'Annunciazione è senz'altro una delle pagine teologicamente più profonde e spiritualmente più intense del Nuovo Testamento. L'ambientazione della scena (vv 26-27) fa immediatamente risaltare la stretta vicinanza con il racconto dell'annuncio a Zaccaria e la superiorità di Gesù rispetto a Giovanni. Il racconto si snoda secondo tre tempi, segnati ognuno da un messaggio dell'angelo e da una risposta di Maria. Nel primo tempo (vv.28-29) l'evangelista riferisce quanto Dio ha realizzato in lei: l'ha colmata del

suo favore benevolo e gratuito (grazia). Maria viene salutata dall'angelo con il saluto messianico: *“Rallegrati, o amata da Dio, il Signore è con te”*. Ponendo sulla bocca dell'angelo l'invito a gioire, Luca identifica Maria con la vergine di Sion (cfr Sal 3,14-18; Zc 9,9) che si rallegra perché in Lei è presente il Signore ed esprime la gioia della lieta notizia. Non si tratta di un saluto come di un comune segno di cortesia. Anche l'espressione *“piena di grazia”* va resa meglio con *“colmata di grazia”*: la prima traduzione ci dice quello che è Maria; la seconda sottolinea quello che Dio ha fatto in Maria: l'ha amata gratuitamente. Nel secondo tempo (vv 30-34) Gabriele annuncia a Maria la nascita di un figlio al quale *“il Signore Dio darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”*. Maria risponde all'angelo obiettando la sua condizione-intenzione di verginità, ma non solleva dubbi sulla possibilità circa la futura gravidanza. Chiede solo spiegazioni sulla modalità dell'evento. Non dice *“come è possibile”*, ma *“come avverrà questo?”*. Nel terzo tempo (vv.35-38) l'angelo risponde rivelando l'intervento fecondante dello Spirito Santo; Maria dunque diventerà madre, restando vergine. Alla fine Maria apre il cuore alla volontà di Dio, con totale e gioiosa disponibilità: *“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”*. Chiediamo alla Vergine la grazia del sì al Signore: un sì senza calcoli e senza sconti, senza riserve e senza ripensamenti.

...È PREGATA

*O Dio, fa' che la familiarità con te ci porti ad essere “concittadini dei santi” diventando corresponsabili con coloro che continuano nel mondo la tua opera di salvezza. Amen.*

...MI IMPEGNA

La preghiera dell'Angelus, con l'Ave Maria, va pronunciata oggi con vera fede, ripensando alla verità del saluto di Maria.

## Sabato 21 Dicembre 2019

---

*San Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa*

### La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

...È MEDITATA

L'angelo Gabriele ha appena dato a Maria il segno del suo prossimo concepimento -

Elisabetta, anziana e sterile, è già al sesto mese di gravidanza - e subito Maria, in tutta fretta, si mette in viaggio per andare a incontrare l'anziana parente. Essa da "serva" va da Elisabetta non certamente per verificare una "prova" dell'affidabilità di Dio, ma per accogliere nella fede una rivelazione del suo amore e per esaltare le sue meraviglie. Il viaggio si conclude con l'ingresso nella casa di Zaccaria e con il saluto di Elisabetta. Nel saluto di Maria non vi è solo l'adempimento di una formalità, di una consuetudine di buona educazione, ma una parola efficace che realizza quanto viene promesso. Appena udito il saluto di Maria, il bimbo di Elisabetta sobbalza di gioia nel suo grembo: prima ancora di nascere. Giovanni già rinvia a Gesù; il vecchio mondo può gioire. Anche se a parlare ora è Elisabetta, è di Maria che si parla e di lei che si dicono tre cose: è la donna benedetta da Dio, è la madre del Signore, è beata perché ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore. Maria, è nella beatitudine della fede, perché nella fede, avendo creduto alla parola di Dio, è diventata madre del Signore (cfr Lc 8,21; 11,38). Questa beatitudine è la prima ad essere proclamata in tutto il Nuovo Testamento ed evidenzia che Maria è beata non tanto perché è la Madre di Dio, ma perché ha creduto nella sua parola. Inoltre, mentre la maternità divina appartiene solo a Lei, la sua fede è modello per la fede della Chiesa e di tutti i credenti ai quali un giorno Gesù estenderà la stessa beatitudine della Madre: *"Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica"* (Lc 11,28). Preghiamo Maria perché questa beatitudine della fede possa essere rivolta a noi.

...È PREGATA

*"Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!". Lo dico a te, o Maria, e nello stesso tempo lo dico alla Chiesa Madre, che mi dona Cristo rendendolo presente come un amico e come un figlio. Amen.*

...MI IMPEGNA

Siamo ormai prossimi al Natale. Come prepararsi a questo evento? L'evangelista Luca ci propone l'esempio di due donne: Maria ed Elisabetta. Esse ci insegnano quale deve essere lo stile di vita del cristiano: la prontezza, il silenzio come ascolto e contemplazione, l'umiltà. Lasciamoci, oggi, interrogare e interpellare.

## Domenica 22 Dicembre 2019

*San Felice II di Metz, vescovo*

### La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella

darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...È MEDITATA

Nel racconto di Matteo campeggia la figura di Giuseppe come autentico “giusto”, cioè vero servo di Dio, umile, obbediente e disponibile agli oscuri ma sempre benevoli disegni di Dio. Egli è l’uomo giusto anche perché crede alle promesse di Dio nel momento in cui queste risultano strane e improbabili e, comunque, scomode. La vicenda di Giuseppe è esemplare per noi, perché Giuseppe è un vero figlio di Abramo, padre dei credenti. Il falegname di Nazareth è grande perché davvero grande è la sua fede. Per questo uomo umile, disponibile e fedele. Credere è lasciar fare a Dio. Credere è “*consegnarsi a Dio totalmente e liberamente*” (Dei Verbum, 5), senza condizioni e senza riserve, senza ritardi e senza rimpianti, senza ricatti e senza sospetti. Un secondo messaggio dello sposo di Maria riguarda la concezione della vita come mistero, come vocazione: la vita è una “*missione speciale*”. Questa concezione parte dalla domanda fondamentale, che non è: “*Perché, Signore non fai quello che voglio io?*”, ma, al contrario: “*Che vuoi, Signore, che io faccia?*” È la domanda di Saulo di Tarso, di Agostino di Ippona, di Francesco di Assisi, di Teresa di Calcutta. La risposta a questa domanda si ottiene se ci si “*disarma*” davanti a Dio e si rinuncia a voler realizzare i propri sogni di autoaffermazione, a soddisfare i propri bisogni di una sistemazione appagante, e si cerca sinceramente di discernere i disegni di Dio sulla propria vita. La vita - ci ricorda Giuseppe - è chiamata, è vocazione, non autovocazione; è missione, non auto destinazione. Il terzo insegnamento di Giuseppe riguarda la sua condizione di vita: non è uno scriba addottorato sulla santa legge di Dio, né un sacerdote del tempio come Zaccaria; è un lavoratore, è precisamente un modesto falegname. La chiamata di Dio gli cambia la vita, non il lavoro. Ma Giuseppe ormai lavorerà per far vivere Gesù e la madre di Dio. “*Insegnerà al Figlio di Dio come muovere i primi passi di bambino e Lo proteggerà dagli artigli di Erode, e lo accarezzierà con le sue ruvide mani di operaio, mani incallite dal lavoro*” (san Giovanni Paolo II). Comprendiamo perché in quest’ultimo tratto della strada che ci sta portando a Betlemme, la Chiesa ci affidi alla guida discreta e alla fedele, cordiale compagnia di Giuseppe di Nazareth. Come lui, anche noi siamo chiamati a entrare nel mistero di Dio, mettendoci totalmente al servizio del suo disegno.

...È PREGATA

*O Padre, tu sei sempre fedele alle tue promesse: la tua grazia disponga i nostri cuori ad accoglierti e restarti fedeli. Amen.*

...MI IMPEGNA

Voglio fare attenzione a seguire la volontà di Dio come mi viene espressa dalle circostanze che accadono e dalle indicazioni delle persone che hanno autorità nella Chiesa per la mia vita.

Lunedì 23 Dicembre 2019

---

*San Giovanni da Kety, sacerdote*

## La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

...È MEDITATA

La storia delle origini di Gesù che ne fa luce non è fondata su avvenimenti casuali, ma sull'avverarsi delle parole di Dio nella storia. Al racconto dell'annuncio segue quello della nascita di Giovanni. Il vangelo ci descrive due episodi della nascita di Giovanni: la reazione all'evento da parte dei vicini e parenti, *“che si rallegravano con lei”* (cioè con Elisabetta); e la circoncisione del bambino all'ottavo giorno, con l'imposizione del nome. La circoncisione era il segno dell'appartenenza al popolo dell'alleanza. All'ottavo giorno, il Battista divenne un israelita, come suo padre. È a questo punto che acquista importanza il nome che riceve, perché presso i popoli semiti il nome indicava l'identità di una persona, la sua condizione, le sue qualità, il suo futuro. Il significato del nome *“Giovanni”* (vv 60-63) che vuol dire *“Dio fa grazia e usa misericordia”*, è ricco di promesse per il futuro. Giovanni, infatti, è un dono della misericordiosa e gratuita benevolenza di Dio, e la sua missione sarà quella di annunciare l'avvento dei tempi messianici. In ogni epoca della storia umana il Signore manda dei messaggeri, come il Battista, per ricordare che è Lui che guida le vicende degli uomini. Anche oggi il nuovo c'è ed è vivo, bisogna saperlo guardare, senza cedere a nostalgie o sogni del futuro come fuga dalla realtà. Tra qualche giorno saremo chiamati a condividere la gioia degli angeli e dei pastori di Betlemme. Per essere *“esultanti nella lode”*, dobbiamo essere *“vigilanti nell'attesa”* e convertirci allo *“stupore”* dell'incontro con il Signore. È la grazia che chiediamo con le parole della liturgia: *“O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito amore, salvezza sempre invocata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora Ti grida come la sposa pronta per le nozze: vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo”* (dalla Liturgia).

...È PREGATA

*O Signore, prima che Ti cercassimo Tu eri già vicino a noi. Prima che sapessimo invocarti, Tu eri già nostro Dio. Apri il nostro cuore a questo mistero che ci avvolge. Tu ci hai amato per primo, presso di Te possiamo essere beati. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani. Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri. Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra per raccontare di sé agli uomini di oggi. Noi siamo l'unica Bibbia che gli uomini leggono ancora: siamo l'ultimo messaggio di Dio, scritto in opere e parole! (Anonimo del secolo XVI).

